

La società nella quale viviamo è caratterizzata da una sensibile e visibile transizione verso modi di vivere e di produrre talora anche profondamente diversi dal pur vicino passato.

Un segno particolare è costituito dal passaggio verso quella che da qualcuno è definita la società immateriale o dematerializzata. Una società, cioè, nella quale si produrranno meno merci e occorreranno meno materia ed energia per produrle. In cambio si produrranno più servizi; e se ne produrranno di più perché ne è in presumibile forte crescita la domanda e lo è di servizi anch'essi «diversi».

Un settore nel quale c'è bisogno di servizi innovativi è certamente quello dei servizi alle imprese. Ma che siano servizi reali; che, cioè, costituiscano un'effettiva agevolazione alla promozione dell'imprenditoria.

Senza particolare enfasi, si può ben dire che, da questo punto di vista, il 27 maggio 1999 è un giorno importante; perché da quella data verrà fornito alle imprese un «servizio da sogno»: quello di potersi rivolgere ad un unico sportello tramite il quale si riesca a portare a termine quello che era il lungo e tortuoso iter di autorizzazioni, nulla osta e visti di conformità.

Le premesse per questa importante – per tanti versi rivoluzionaria – realizzazione sono state create dal decreto presidenziale n. 447 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 301 del 28 dicembre 1998 ed entrato in vigore il 26 febbraio 1999. Dal 27 maggio gli «sportelli» istituiti da quel decreto saranno operanti tramite la realizzazione delle strutture di supporto e la nomina dei responsabili del procedimento.

L'aspetto «rivoluzionario» del provvedimento sta soprattutto nel modo nuovo e moderno di concepire (e, si spera, realizzare) il rapporto tra amministrazione pubblica e cittadino.

Evidentemente «i soggetti interessati all'istituzione degli sportelli unici sono gli imprenditori, che da ora in poi si rivolgeranno ad un solo ente, il Comune, per l'espletamento delle pratiche relative all'insediamento o alla variazione di attività produttive. Loro esclusivo interlocutore sarà il responsabile del procedimento, il quale provvederà ad inoltrare le varie richieste di autorizzazione alle amministrazioni interessate e a dare adeguata pubblicità all'iter procedurale» (cfr. Daniela Delli

Noci, *Sportello unico delle attività produttive al nastro di partenza* in «Per l'impresa», 2/99). Il tutto in tempi ragionevolmente brevi (generalmente 20 giorni) e nel rispetto dei principi della economicità, della trasparenza e della semplificazione.

Lo sportello è previsto dalla legge 59/97 e dal successivo decreto di attuazione 112/98 nel quale è sancito che spettano ai Comuni le funzioni concernenti gli impianti produttivi (individuazione delle aree di insediamento e rilascio delle licenze edilizie); mentre le Regioni dovranno provvedere al coordinamento e miglioramento dei servizi e dell'assistenza alle imprese (raccolta e diffusione delle informazioni circa l'insediamento e lo svolgimento delle attività produttive nella regione e circa l'applicabilità delle normative e degli strumenti di agevolazioni).

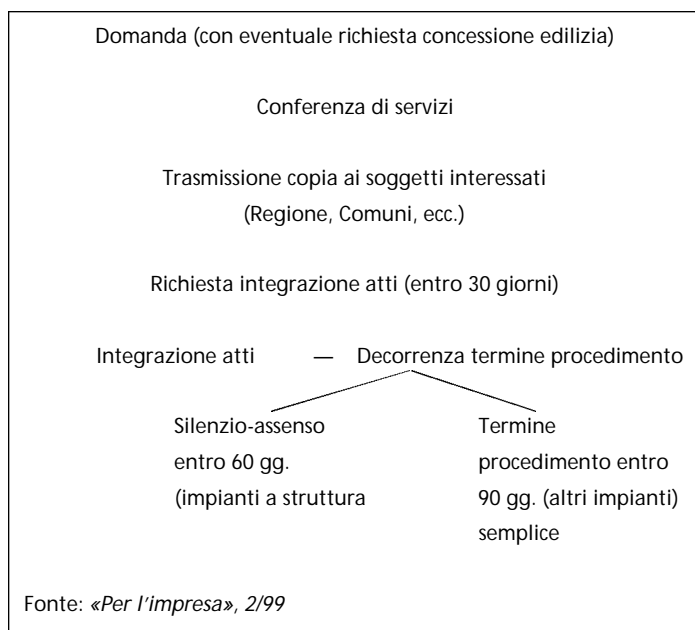
Per lo svolgimento dei compiti assegnatagli i Comuni devono, appunto, dotarsi di uno *sportello unico per le attività produttive*. E possono farlo anche stipulando convenzioni con le Camere di Commercio.

A questo punto l'imprenditore potrà scegliere tra due alternative: la conferenza di servizi o l'autocertificazione. La conferenza di servizi è scelta obbligata per quanto riguarda gli impianti a rischio ambientale; per gli impianti di produzione, raffinazione e stoccaggio di olii minerali, il riciclaggio di rifiuti (si vedano figure 1 e 2).

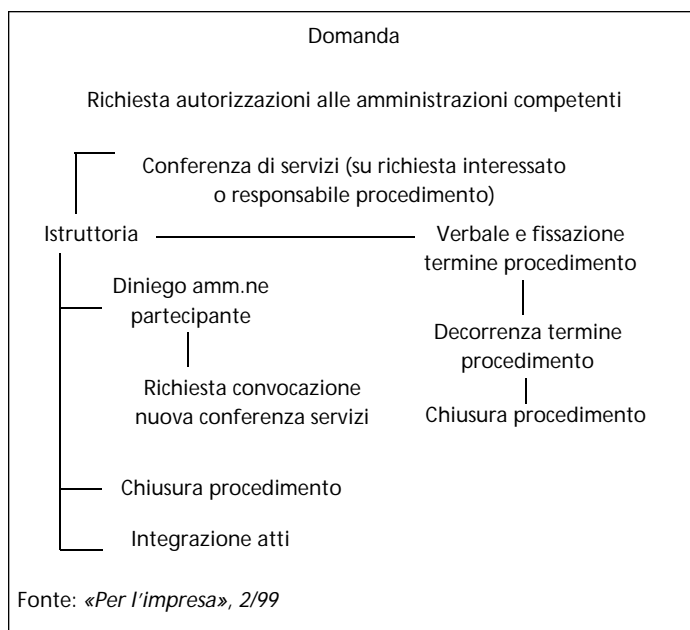
Queste, in breve sintesi, le linee essenziali di un provvedimento che potrebbe almeno far venir meno uno dei motivi – le difficoltà burocratiche – alla incentivazione dell'imprenditoria. Specialmente nel Mezzogiorno e specialmente in Campania dove tradizionalmente si è sempre registrata quella che è stata definita una scarsa propensione alla ripresa.

Da questo punto di vista può essere di buon auspicio la constatazione che, insieme con Torino, Napoli è stata la prima città italiana ad avviare, sin dal luglio 1998, un «prototipo» di sportello unico con lo scopo anche di «monitorare» le reazioni psicologiche alla nuova normativa.

Evidentemente, al di là delle reazioni psicologiche e dell'effettivo funzionamento a regime dello «sportello», il provvedimento non si può considerare come una bacchetta magica. Ma è certamente un servizio reale che la pubblica amministrazione, anche con la fattiva collabo-

**Figura 1 - Procedimento di autocertificazione**

razione della Camera di Commercio, si propone di fornire agli imprenditori, soprattutto piccoli e medi. Un importante contributo di conoscenza, approfondimenti e suggerimenti – specialmente per quanto ottiene al ruolo della Camera di Commercio nello sviluppo locale – è costituito dai contenuti della ricerca che di seguito

**Figura 2 - Procedimento di conferenza di servizi**

pubblichiamo, su «La Camera di Commercio di Napoli e la promozione dello sviluppo locale: distretti industriali, accordi e contratti di programma, patti territoriali di sviluppo». Questa ricerca, coordinata da Mariano D'Antonio, è stata realizzata nel 1998, ma conserva intatta la sua validità.